BOLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno I. **Udine 22 Agosto 1856.** **N. 22. 23.**

ATTI DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA della Provincia del Friuli.

Riunione sociale dell' Autunno 1856, *tenuta i giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *Agosto in Udine.*

La riunione sociale tenuta in Udine gli ultimi d' agosto 1856 può dirsi la prima; poichè l' autunno scorso non potè aver luogo a motivo del cholera che infieriva in tutta la Provincia, e quella dell' aprile 1855 non veniva che a stabilire l' atto costitutivo dell' Associazione Agraria stessa. Quind' innanzi le radunanze sociali avranno luogo, colle relative esposizioni, due volte all' anno successivamente nelle varie regioni della Provincia. L' esposizione di quest' anno ebbe termine col 24 agosto, ma avea cominciato, secondo si annunziava, fino dal 9. Si comincia in questo numero del *Bollettino* il resoconto della riunione, lasciando per il successivo il resto.

Radunanza del 21 *agosto.*

La seduta venne aperta nella grande Sala Municipale alle ore 11 1/2 a. m. Poco numeroso era il concorso dei socii, sebbene ne fosse fatto speciale invito a tutti. Presiedeva uno dei cinque membri della Presidenza, il Co. Gherardo Freschi; e fungeva quale Commissario Governativo l' i. r. Commissario delegatizio Del Col. Cominciò il Presidente dal nominare i tre socii, che doveano controllare le votazioni e furono i Sigg. Arcano Co. Orazio, Pera Co. Antonio e Candiani D.r Vendramino. Il Presidente chiamò il Co: Francesco di Toppo Presidente del Comitato ad estrarre a sorte due quinti dei membri della Presidenza e del Comitato, per quindi procedere alla sostituzione secondo lo Statuto. Gli estratti fra i cinque membri della Presidenza furono i Sigg. Co: Vicardo di Colloredo e Dr. Gio. Batt. Moretti; del Comitato i Sigg. Giuseppe Leonarduzzi, Giacomo Zai, Timoleone Gasperi, D.r Gabriele Pecile, Co. Carlo Freschi, Toniatti Giovanni, D.r Paolo Giunio Zuccheri, Ottavio Facini, Co. Urbano Valentinis-Mantica: a' quali va aggiunto per decimo il prof. G. B. Bassi rinunziante.

Dopo ciò si procedette alla votazione a schede segrete per la nomina dei due presidenti a sostituzione degli usciti. Furono 28 i votanti, fra i quali 26 ridiedero il loro voto al Co. Vicardo di Colloredo e 24 al D.r Moretti. Gli altri 6 voti furono ripartiti fra i sigg. Co. Orazio d' Arcano, Giacomo Collotta e Co. Ferdinando di Colloredo. Da tale votazione risultarono riconfermati i due presidenti sortiti, avendo raggiunto i 3/4 dei voti. I due rieletti manifestarono il loro desiderio di sottrarsi all' obbligo di continuare a formar parte della Presidenza; principalmente dietro la massima espressa dal D.r Moretti, che la sostituzione di alcune persone alle altre negli incarichi era non soltanto desiderabile per quelli che doveano portarli, ma utile per la Società stessa che sarebbe in continuo ringiovanimento col rinnovarsi dei suoi Direttori. Pressati però dalle insistenti esortazioni di molti fra i socii, i quali faceano valere l' altro principio, che nei primordii delle istituzioni c' è d' uopo d' una certa continuità, dovettero accettare la loro rielezione.

Dopo ciò si procedette alla elezione, pure per ischede segrete, dei dieci del Comitato. Fra i 35 votanti furono 29 per la rielezione dei sigg. Zuccheri e Leonarduzzi, 27 per la rielezione dei sigg. Facini e Toniatti, 25 per la rielezione del sig. Zai, 19 per l' elezione del sig. Giov. Batt. Poletti, 18 per quella dei sigg. Vendramino Candiani ed Alessandro Biancuzzi, 17 per quella del nob. Federico Bujatti, e 13 per quella del sig. Andrea Milanese. Gli altri voti vennero ripartiti sopra molti nomi, cioè sui sigg. D.r Bilia, D.r Sellenati, Co. Della Torre, Giacomo Armellini, Co. Francesco Antonini, Marchese Mangilli, nob. Nicolò Fabris, D.r Vincenzo Michieli, G. B. Cassacco, Tommaso Nussi, Bassi, Pecile, Valentinis-Mantica, D.r Campiutti, Co. Augusto Agricola, Freschi Co: Carlo, Damiani, e molti altri che ebbero un solo voto o che non erano qualificati per l' eleggibilità, o trovavansi già a formar parte del Comitato.

Si procedette in fine alla elezione dei tre membri uscenti della Giunta di sorveglianza. Sopra 37 votanti furono 33 per la rielezione del D.r Locatelli, 27 per quella del D.r di Biaggio e 23 del sig. Perissini. Cosicchè la Giunta si trova tutta riconfermata nel suo ufficio. Molti degli altri voti caddero sopra persone già appartenenti alla Direzione, e che quindi non potevano assumere un secondo ufficio; ed alcuni caddero sui sigg. Verzegnassi, Co. Lucio Della Torre ed altri.

Eseguite le elezioni, il presidente Co. Gherardo Freschi si fece a dare un succinto conto dell' operato finora. Dopo menzionata la disgrazia che l' anno scorso impedì l' Associazione

ne' suoi primordii, disse quello che si procurò d'iniziare bentosto, e che non è poco. Una delle prime cose a cui si dovea pensare era il podere sperimentale e la scuola relativa: poichè l' istruzione in tutto ciò che può promuovere l' industria agricola si presenta come scopo principale dell' istituzione. I mezzi della Società non sono tali ancora da potersi procacciare in proprietà nostra un podere stabile e conveniente, con tutto quello che è necessario a porlo in atto. Andate a vuoto anche alcune pratiche intraprese per prenderne ad affitto uno, che sotto varii aspetti avrebbe potuto convenire, e specialmente per la località sua che si prestava all' insegnamento agrario e per essere provveduto dei fabbricati occorrenti, dovè la Direzione accontentarsi di stabilire per intanto un orto. Essa durante il corrente anno assunse diffatti due orti contigui, che verranno a formarne uno solo, e che si stanno preparando per gli usi dell' Associazione. Di quest' orto, situato in borgo di Pracchiuso, una parte si ebbe graziosamente in affitto dal Co: Francesco Antonini, il quale si mostrò premuroso in tutto a favorire la istituzione, l' altro ad uso gratuito dall' istituto di Carità delle Rosarie, mediante il benemerito Direttore Cons. G. B. Torossi, a patto d' impartire istruzione nell' orticoltura ad alcuni dei giovanetti ivi ricoverati. Patto questo che concordava pienamente collo scopo dell' Associazione; la quale non deve perdere di mira l' utilità che dovrà provenire al paese dal formare alcuni bravi gastaldi ed ortolani, che sono l' anima dei poderi, trovandosi intermediarii fra i proprietarii ed i lavoratori. Adunque la coltivazione degli erbaggi, la seminagione, il trapianto, l' innesto di alberi da frutto e d' altra specie, collezioni di piante da foraggio, di cereali, d' altre sorti, sperienze di vario genere con concimi e modi diversi di coltura, saranno cose da farsi nell' orto. Vi si darà l' indicata istruzione conveniente ai gastaldi ed ortolani, la quale istruzione è già cominciata mediante la pratica che dall' ortolano della società vanno assumendo alcuni dei giovanetti della casa di Carità. Promuovere l' orticoltura e la frutticoltura nella Provincia sarà vantaggioso, per il profitto che se ne potrà ricavare, quando le strade ferrate ci permetteranno di fare spaccio di tai prodotti, massimamente nei paesi settentrionali. L' ordinamento dell' orto è cosa appena cominciata; ma si darà mano tantosto a provvedere ogni cosa per metterlo in assetto. Oltre a ciò, si divisa di fare dell' orto un luogo di ricapito per gli strumenti agrarii, per le sementi, per le piante ed altri oggetti che servono all' agricoltura ed all' orticoltura, cui dei privati animo di porre in vendita; affinchè ciò serva a comodo di tutti i socii e possidenti e coltivatori. Dare un centro al traffico di tali oggetti e rendere agevole di provvedersene a tutti, sarebbe un vero servigio all' agricoltura del paese.

Il presidente soggiunse quindi essere la pratica agricola priva del lume scienza un puro empirismo, e non potere l' agricoltura, al pari di qualunque altra industria, progredire senza il sussidio di quei principii scientifici, che danno la vera direzione a tutte le pratiche. La chimica, la fisiologia vegetale, e le altre scienze ausiliarie insegnate dall' Associazione saranno certo di non poco giovamento alla patria agricoltura. Un corso regolare e completo di agronomia si dovrà istituire; ma costretta a fare piccoli passi, per procedere sempre senza pericolo di dover dare addietro, e perchè ogni progresso venga dal convincimento ognora più radicato in tutte le classi che l' istruzione e l' associazione danno frutti molto buoni per tutti, deve accontentarsi per ora del poco. Finchè si possa attivare un corso regolare e completo, si accetta con gratitudine la cooperazione di alcuni socii, i quali dal cominciare del prossimo novembre tratteranno frattanto dinanzi al pubblico alcune materie speciali che all' agricoltura si riferiscono. P. e. il D.r De Girolami farà alcune lezioni di chimica agraria; nelle quali, per non spaurire coll' apparato della scienza quelli che si stimano ad essa profani, e per discendere all' intelligenza di tutte le colte persone, seguirà il semplicissimo e chiarissimo Catechismo del Johnston, che venne fatto per i maestri elementari. Così i maestri e candidati all' istruzione elementare, che ameranno d' insegnare nelle scuole domenicali o notturne di campagna ai loro allievi i principii di chimica per la conoscenza dei terreni, dei concimi e della composizione e natura delle piante che servono di nutrimento agli animali od all' uomo, avranno una guida da seguire. Altri socii promisero la loro cooperazione, facendo alcune lezioni, quale di fisiologia vegetale, quale sui movimenti di terra e sul modo di costruire i letamai, quale sulle costruzioni rurali ad istruzione dei possidenti, quale sulle filande di seta, quale sull' economia agricola ecc. A suo tempo ne sarà pubblicato il programma.

Un grave ostacolo, che ritarda i progressi agrarii, soggiunse il presidente, si è la mancanza di capitali. Per questo, si studia, da una Commissione a ciò istituita, il modo di applicare alle condizioni economiche della Provincia una combinazione di credito che possa sussidiare i progressi agrarii necessarii a ristorare l' economia del paese. Tutto questo è preparazione per l' avvenire; preparazione necessaria, poichè i progressi dell' industria agricola di natura loro sono lenti e soggetti alla legge del tempo. Ci è forza però di occuparci di cose più presenti. Ai bisogni d' istruzione delle Campagne si vuole provvedere con un almanacco che si dispenserà a tutti i socii, anche della terza classe. Per questo si hanno già in pronto parecchi lavori, sull' allevamento stazionario delle pecore, sui concimi, sulla contabilità agraria, ecc. Così l' almanacco diverrà un mezzo d' istruzione immediata e popolare. Il mezzo migliore però di cui si può disporre a quest' uopo si è il giornale; per il quale si desidera una cooperazione più zelante ed attiva, di tutti i socii, e segnatamente dei socii consultori. Il giornale è una cattedra di agricoltura, in cui Comitato, consultori, ed i socii tutti sono in continua relazione gli uni cogli altri e si comunicano fra di loro e rendono pubblici a profitto comune i consigli della pratica, le osservazioni, gli studii. Ognuno di noi deve alla sua volta portare una qualche spica al manipolo comune. Si abbisogna delle osservazioni, dei fatti, delle sperienze di tutti; osservazioni ed esperienze, e fatti, che cribrati dal vaglio della critica comparativa, raggruppati ed illuminati vicendevolmente, servono poscia alle applicazioni generali. Manchiamo noi forse, disse il presidente, di uomini capaci? Ben altrimenti, il paese è dotato di un buon numero di uomini ed istrutti e volonterosi di procacciare il comune vantaggio. Ma c' è forse in molti un' eccessiva modestia ed una soverchia ripugnanza alla pubblicità. Tale mo-

destia, la quale cessa di essere una virtù, quando si oppone ai vantaggi della cara nostra patria, la si deve abbandonare per conseguirli. La commune cooperazione ed il mutuo insegnamento dovranno riuscire d'indubitato vantaggio.

Il presidente, per venire ai pratici effetti dall'Associazione già prodotti, toccò quindi della fabbricazione della semente dei bachi, di cui la Presidenza si occupò, coll'ajuto di alcuni benemeriti socii, mettendo in avvertenza gli allevatori ad usare tutte le attenzioni per antivenire, in quanto fosse possibile, i danni che in più gran misura sortirono altre provincie; dei premii d'incoraggiamento dati ai produttori dei bozzoli nei due anni, ed in questo con maggiore ampiezza, come si vedrà dai rapporti delle relative Commissioni giudicatrici; dell'esposizione agricola e dei premii agli animali, di cui sarà riferito nei relativi rapporti; della Biblioteca circolante di opere e giornali d'agricoltura, che nel prossimo settembre sarà messa in atto a beneficio di tutti i socii, i quali così senza spendere potranno anche nelle Campagne avere occasione d'istruirsi nelle pubblicazioni le più recenti; infine del trebbiatojo a vapore locomobile, fatto costruire ed introdotto nel Friuli, ad oggetto di far praticamente conoscere i vantaggi del sostituire in alcuni lavori agricoli le forze della natura a quelle dell'uomo, da una società, che si può dire un'emanazione della nostra, e che mostra quali frutti possano attendersi dall'associazione.

Il presidente in fine, con calda perorazione che trovò eco negli astanti, soggiungeva, che la riunione stessa presente, la quale avrebbe dovuto essere più numerosa, e più generalmente intesa per quello scambio di lumi e di affetti che giovano a promuovere la prosperità della patria, era frutto dell'associazione. L'essere in pochi ad assistervi in questo giorno, non poteva a meno di riuscire alquanto mortificante per chiunque pensi alle aspettazioni destate. Ma ciò non deve punto far disperare dell'avvenire dell'Associazione. Noi che fummo i primi ad applicare il principio dell'associazione negli studii e nei lavori che devono procacciare la prosperità economica del paese, dobbiamo dare l'esempio della perseveranza e della fede nel principio che ci mosse. L'esempio non mancherà di conseguenze. Si proceda animosi e fermi, ed il paese verrà un poco alla volta, convinto dai fatti dell'utilità dell'istituzione: e la costanza dei pochi sarà ultimo argomento per i molti, che verranno anch'essi ad arruolarsi successivamente sotto alla nostra bandiera. Prendasi qui il solenne impegno di contribuire tutti del nostro meglio a promuovere coll'Associazione Agraria il benessere del paese nostro, e saremo compensati dalla gratitudine di esso.

Dopo questo discorso, riferito qui per sommi capi, vennero letti i rapporti della Giunta di sorveglianza e delle Commissioni giudicatrici per i concorsi dei bozzoli da seta e dei bestiami che vengono riferiti più sotto. Quindi si procedette a votare per ischede segrete il paese, nel quale si terrà la riunione ed esposizione di primavera. Sopra 31 votanti, 30 diedero il voto per Pordenone; colla quale scelta si combinava anche il desiderio della Direzione, la quale conta di ottenere uno dei migliori effetti dall'influenza locale che devono esercitare nelle varie parti della Provincia le riunioni sociali e le esposizioni, che si devono successivamente trasferire da un luogo all'altro.

Rapporto della Giunta di Sorveglianza dell'Associazione Agraria.

L'onorevole Presidenza di questa Società Agraria friulana, ch'ebbe nascimento coi primi mesi dell'anno 1855, ha sottoposto alla revisione della sottoscritta Giunta di sorveglianza il suo primo Resoconto d'Amministrazione sociale.

Comprende esso gl'introiti e le spese dei due anni 1855 e 1856.

Dall'esame praticatovi, nulla è da rimarcare in quanto al merito dell'elaborato, poichè introiti e spese sono pienamente giustificati, ed i calcoli esatti. Ma in quanto alla forma, la pratica contabile suggerirà per l'avvenire un metodo più circostanziato e distinto per rubriche, e quindi di più facile ed evidente dimostrazione.

Un quadro generale dell'entrata ed uscita riassume tutte le operazioni di questa Contabilità ed offre i seguenti estremi:

Nell'anno 1855, N. 496 Socii con azioni N. 537 di tutte le classi, e comprese le tasse di buon ingresso, offrivano il preventivo reddito di a. l. 15630, —

Nel corrente 1856, N. 525 Socii con azioni N. 556 di tutte le classi, e comprese le tasse di buon ingresso, di N. 20 Socii nuovi a. l. 13110, —

Quindi il reddito preventivo dei due anni 1855-1856 somma a a. l. 28740, —

Ma le somme riscosse finora ammontano a sole » 16441, 50

Per cui rimangono da riscuotersi, parte in arretrato e parte in corrente a tutto 1856 a. l. 12298, 50

Le spese effettive sostenute dalla Presidenza dell'istituzione della Società fino ad oggi, tutte dettagliate e giustificate nelle diverse pezze del Resoconto sommano al totale di a. l. 7689, 05

Oltre a ciò è stata data una sovvenzione o prestito alla Società particolare per la miglior produzione di semente di bachi ammontante a a. l. 3000, —

Per cui in totale le somme erogate figurano in a. l. 10689. 05

Le quali confrontate cogl'incassi suindicati di » 16441. 50

Indicano che il fondo effettivo di Cassa odierno della Società ammonta a a. l. 5752. 45

Ma siccome colla vendita della semente di bachi la suddetta sovvenzione deve rifluire nella Cassa Sociale Agraria almeno nel suo effettivo di a. l. 3000. 00

Così lo stato della Società in danaro fino ad oggi può calcolarsi in a. l. 8752. 45

Esprimere il desiderio che l'onorevole Presidenza procuri di sollecitare i mezzi per la riscossione della indicata vistosa somma in arretratto e corrente, è desiderare il prosperamento della Società; poichè se venisse fatto di realizzarli almeno per la maggior parte, la Società sarebbe in possesso di un considerevole capitale molto utile per lo scopo importantissimo d'incominciare a formare il fondo per l'acquisto del tenimento modello contemplato dal §. 83 e seguenti dello Statuto. Ed ove questo capitale venisse frattanto girato prudenzialmente nelle speculazioni bancarie, e con qualche aggiunta che potrebbe ricevere coi successivi redditi ordinarii della Società, perverrebbe presto al limite occorrente all'istituzione del Podere modello e della Scuola, senza cui una Società Agraria non può soddisfare convenientemente alla sua missione.

Dall'esame del resoconto risulta, che uno degl'oggetti riflessibilmente passivi, è l'orto modello oramai attivato dalla Presidenza. Nè può essere altrimenti; poichè ove trattasi di sperimentare ed istruire non è da sperarsi che si possa contare sopra attività, la quale può raggiungersi con sicurezza nelle sole coltivazioni la cui speculazione è già provata da ripetuti sperimenti. Tuttavia, fatte le spese primitive, nell'avvenire potrebbe minorarsi

la passività, mettendo a profitto non pochi degli oggetti che si coltivano e dirigendo ogni operazione relativa all' orto pel migliore possibile conseguimento di questo scopo. Perciò sembraci che questa particolare azienda economica orticola potrebbe opportunemente essere appoggiata dalla Presidenza alla sopraintendenza costante di alcuno fra i Socii che abitano in Città, colla qualifica di *Direttore particolare* dell' Orto; che avrebbe da dirigere e sorvegliare ogni cosa, ed a lui l' ortolano dovrebbe render conto esatto delle operazioni da farsi, delle spese, e della disposizione dei prodotti ottenuti.

E così ponendo fine alle nostre osservazioni, facciamo voti perchè continui a prosperare questa nostra istituzione Sociale Agraria, che ha uno scopo tanto eminente di pubblica utilità.

Udine li 20 *agosto* 1856.

La Giunta di sorveglianza

EUGENIO DI BIAGGIO
GIO. BATT. LOCATELLI
SANTE PERISSINI

Rapporto della Commissione giudicatrice per il Concorso delle Galette.

All' onorevole Presidenza dell' Associazione Agraria della Provincia del Friuli.

Chiamati i sottoscritti a formare la Commissione giudicatrice per il concorso della Galetta, secondo l' avviso di codesta onorevole Presidenza del 3 giugno a. c. inserito nel *Bollettino dell' Associazione Agraria* della Provincia del Friuli 12 giugno n. 16 e 17, si fanno a render conto del loro operato e dei risultati dell' esame, ch' essi volontieri impresero, nella fiducia che gl' incoraggiamenti ai produttori della Galetta valgano a destare un' utile gara pel successivo miglioramento d' un prodotto sì essenziale alla prosperità economica del paese.

A norma del §. 7 dell' avviso di concorso, l' ufficio della Camera di Commercio, presso cui si depositavano i campioni della galetta presentata (§. 6) inscriveva in protocollo riservato, e non reso ostensibile alla Commissione che dopo pronunciato il definitivo giudizio, il nome del concorrente e la provenienza della galetta. La Commissione ebbe quindi da esercitare i suoi ripetuti esami soltanto sopra campioni numerati ed anonimi. Dal 10 giugno al 15 luglio si presentarono al concorso 28 campioni, dei quali essendo stato restituito uno per insufficienza di peso, ne rimasero ventisette.

Di giorno in giorno che i campioni si presentavano e che ricevevano dall' Ufficio della Camera di Commercio il loro numero progressivo, (§ 8) venivano presi in esame dai membri della Commissione, prima di mandarli alla stufa, apponendo ai singoli campioni il relativo giudizio preliminare e verificando il peso di ciascuno di essi, onde eliminare qualunque sutterfugio, che potesse influire sulla rendita in seta. Raccoltasi la Commissione il 21 luglio a. c. prendeva di nuovo in esame comparativo tutti i campioni di galetta scottata, confermando, o modificando col beneficio del confronto il primitivo giudizio e completandolo. Dopo ciò essa fece filare nella filanda a vapore del sig. Francesco Ongaro in Zugliano tutti i campioni affidandoli alle donne le più esperte e sorvegliando a vicenda la filatura qualcuno de' suoi membri, onde raccogliere le osservazioni delle maestre, aggiungendovi le proprie. Radunati e sigillati i ventisette campioni, la Commissione si raccolse di nuovo i giorni 11 e 12 agosto per fare l' esame della seta e pronunciare il suo giudizio. Avendo pesati scrupolosamente l' 11 tutti i numeri, procedeva il 12 alla scelta della seta migliore. Esaminato scrupolosamente ogni singolo campione dal punto di vista della qualità della seta e del pregio ch' essa avrebbe in commercio, comparativamente l' uno all' altro, la Commissione li suddivise in quattro categorie, distinguendole in sete classiche, di merito, buone e discrete. Fatta quindi considerazione di quest' ultima nota, che veniva il più delle volte a piena conferma e talora a rettificazione delle altre, venne ad aggiungervi il confronto della rendita. Prescelti poscia nove fra i ventisette campioni, cioè i cinque della seta di prima classe e quattro fra gli otto della seconda, che risultavano i migliori sotto al doppio aspetto della qualità della seta e della quantità della rendita, giunse a conchiudere il suo giudizio come segue. Accordò cioè il premio intero di otto napoleoni d' oro l' uno ai n. 5, 25 e 7, la medaglia d' argento ai n. 8, 13, 11 e 23 la menzione onorevole ai n.i 1 e 27.

Reso dopo ciò palese alla Commissione il protocollo riservato dell' Ufficio della Camera di Commercio coi nomi e le altre indicazioni relative, si trovarono premiati e distinti con medaglia ed onorevole menzione i seguenti:

Premiati con otto Napoleoni d' oro ciascuno.

N. 5. *Cassacco-Bortolotti Lucietta di Udine, nella Regione II.* — Questo campione diede una rendita superiore ad ogni altro e la seta risultò di distinta qualità.

N. 25. *Monai Luigi di Amaro, nella Regione I.* — Questo campione diede una rendita soddisfacente e seta di merito.

N. 7. *Caterina Moro-Sabbadini di Camino di Codroipo, nella Regione III.* — La rendita di questo campione fu soddisfacentissima e la seta risultò di buona qualità.

Onorati con medaglia d' argento.

N. 8. *Cassacco Giov. Battista di Pavia nella Regione II.* — Il campione diede una rendita soddisfacente e seta di merito.

N. 13. *Leonarduzzi-Armellini Teresa di Faedis, nella Regione II.* — Il campione diede rendita soddisfacente, e la seta è di qualità buona.

N. 11. *Percoto Nob. Carlo di San Lorenzo di Soleschiano, nella Regione II.* — La rendita di questo campione fu delle buone e la qualità della seta risultò abbastanza soddisfacente.

N. 23. *Della Pace-Foramiti Co: Eleonora di Campeglio nella Regione II.* — Il campione diede buona rendita e seta di bella qualità.

Onorati con menzione onorevole.

N. 1. *Antivari-Fabris Marietta di Fauglis, nella Regione III.* — Questo campione diede seta di primo merito, la rendita però fu appena discreta.

N. 27. *Lupieri-Magrini Eugenia di Luint nella regione I.* — Il campione presentò una rendita buona e discreta qualità.

La Commissione ebbe la compiacenza di trovare della seta veramente buona; ma certamente se in tutta la Provincia gli allevatori di bachi si facessero una chiara idea dell' importanza che ha per gl' interessi del paese il portare la seta alla massima perfezione di cui è suscettibile, e se un maggior numero di concorrenti avesse mostrato di approvare al suo giusto valore l' utilità di gareggiare nei concorsi e nel meglio, avrebbe potuto indicare in maggior quantità della roba distinta. Il fatto, che i tre campioni naturalmente prescelti per i primi, fra tutti i ventisette, senza riguardo alle regioni, ma soltanto sotto al doppio aspetto della quantità della rendita e della qualità del prodotto, cadessero uno per regione e fossero i premiati, prova che in tutta la Provincia ci sono condizioni favorevoli alla produzione di seta della migliore qualità, e che dappertutto c' è l' attitudine a produrne. Possa questo fatto servire d' incoraggiamento a tutti gli allevatori.

Udine 12 *Agosto*

FRANCESCO ONGARO
CARLO KECHLER
GIUSEPPE MARCOTTI
ANGELO BONANNI
PAOLO GIUNIO ZUCCHERI

Rapporto della Commissione giudicatrice per il concorso dei Cavalli

Alla Presidenza dell' Associazione Agraria della Provincia del Friuli.

I sottoscritti, chiamati dalla Presidenza dell' Associazione Agraria della nostra Provincia a pronunciare un giudizio sui puledri esposti, in relazione all' annunzio pubblicato nel suo Bollettino del 10 luglio a. c. num. 19, accettarono volontieri quest' ufficio, per dare anch' essi in quello che possono il loro concorso ad un' istituzione che promette di riuscire vantaggiosa al paese; ed ora si fanno a rendere conto del risultato del loro esame e del giudizio in cui s' accordò tutta la Commissione.

Duole alla Commissione di aver dovuto rilevare, che sia per la novità, sia perchè in un paese non ancora abbastanza avvezzo a prendere notizia delle cose di comune interesse nelle pubblicazioni della stampa, converrebbe eccitare personalmente i possessori di animali a condurli all' esposizione, sia per la stagione straordinariamente calda, o per qualunque altro motivo, assai scarso sia stato questa volta il concorso degli animali cavallini all' esposizione ed ai premii: cosicchè fra il lodevole che indubitatamente c' era ed il migliore che avrebbe dovuto venirvi non fosse possibile stabilire quei confronti che dieno il vero indirizzo ai produttori. Pertanto essa, onde serbare pienamente intatto lo spirito dell' istituzione, e far sì che abbia per l' avvenire tutta la sua efficacia nel progressivo miglioramento delle razze, pure facendo la dovuta onorevole menzione di quelli che esposero animali di merito, credette utile e conveniente di conservare il premio attribuito dal presidente co. Mocenigo per un altro concorso.

Tale giudizio, anzichè disanimare i concorrenti, non deve servire che a maggiormente infervorarli a prestare tutta la loro attenzione nel produrre cavalli i più eletti, ora che questi animali vanno riacquistando pregio: poichè la severità che si usa mostra l' importanza che si dà all' istituzione. Così, se nella esposizione dell' anno 1857, oltre al premio Mocenigo per i puledri, l' Associazione Agraria aggiungerà un altro premio, contemplando specialmente gli animali riproduttori, saranno maggiormente incitati ad inviare al concorso tutti coloro che posseggono buone razze: tanto più che nel frattempo gli scopi a cui mira la Società saranno maggiormente divulgati.

Adunque la Commissione, riconoscendo fra i sei puledri esposti un merito preminente nel cavallo leardo rabicano del *sig. Giacomo Politi* per le sue belle forme, per la statura e per le qualità, dovette tralasciare dal prenderlo in considerazione, apparendo esso nato bensì nel Friuli, ma nel Friuli illirico, non nella Provincia amministrativa.

Dopo ciò essa fa *onorevole menzione* della cavalla zucchero-cannella del sig. Giovanni Tempo di Santa Maria la Lunga, per la sua razza distinta e bella vita; e della cavalla rabican-saura del sig. Gio. Battista Andrioli di Pradamano per la sua agilità nei movimenti e belle e buone qualità.

Udine 12 Agosto

Stefano Bianchi Veterinario
Giovanni Calice Veterinario
Pietro Antivari
Girolamo Caratti
Fabio Federicis
Giuseppe Morelli de Rossi
Paolo Savoldello

Rapporto della Commissione giudicatrice per bovini ed altri animali domestici.

Alla Presidenza dell' Associazione agraria della Provincia del Friuli.

Conscii i sottoscritti, che dal miglioramento e dall' incremento della razza bovina e degli altri animali che servono all' agricoltura ne debbono provenirne molti vantaggi alla nostra Provincia, come videro con piacere, che a questo scopo mirasse principalmente l' Associazione Agraria, così volentieri accettarono l' incarico ad essi dalla Presidenza affidato di prendere in esame e giudicare gli animali presentati all' esposizione, in conformità all' avviso inserito nel Bollettino N. 19 del 10 luglio a. c. La Commissione si fa ora a rendere conto del giudizio, al quale venne concordemente, dopo scrupoloso ed individuale esame degli animali suddetti.

Non numerosi quanto sarebbe stato desiderabile per i bovini specialmente, ma pure distinti quanto basti a far fede della tendenza ad un continuo miglioramento, in cui trovasi il paese sotto a questo riguardo, furono gli animali esposti. Forse se l' esposizione fosse stata in una stagione meno calda, e se tutte le Deputazioni Comunali e tutti i Socii avessero data fra i villici tutta la possibile pubblicità all' annunzio della Presidenza, il concorso dei bovini sarebbe stato maggiore. Ma ad ogni modo è da sperarsi, che l' iniziamento dato abbia da recare buon frutto per le esposizioni future, le quali dovendo tenersi nelle varie parti della Provincia, eserciteranno un' influenza locale, com' è desiderabile. Gli animali che si presentarono all' esposizione furono adunque i seguenti:

1. Un Toro di circa 20 mesi, di proprietà del Nob. Sig. Conte Filippo di Colloredo di Felettis.
2. Una Giovenca di 28 mesi nata a Cavenzano nell' Illirio, appartenente al Nob. Sig. Conte Antonio Antonini.
3. Una Vacca d' anni 6 nata a Moruzzo di proprietà del Sig. Razzatti di S. Daniele.
4. Una Vacca d' anni 6 1|2 nata a Faedis di proprietà del Sig. Giuseppe Leonarduzzi.
5. Una Giovenca di mesi 18 nata a Faedis di proprietà del Sig. Armellini.
6. Una Giovenca di mesi 18 dello stesso Sig. Armellini.
7. Una Giovenca di mesi 27 nata in Palma di proprietà del Sig. Giuseppe Caffo.
8. Una Giovenca di mesi 21 del Sig. Pietro Baschera di Fagagnà.
9. Una Vacca d' anni 6 di proprietà di Pietro Franzolini del Comune di Udine.
10. Una Giovenca di mesi 18 dello stesso Franzolini.
11. Una Vacca d' anni 4 di proprietà di Bujatti Antonio di San Gottardo Comune di Udine.
12. Una Vacca novella d' anni 3 compiti di proprietà del Nob. Sig. Luigi Deciani di Martignacco.
13. Una Vacca d' anni 6 di proprietà del Sig. Antonio Damiani di Pordenone.
14. Un Verro di razza Inglese New-Leicester con altri due piccoli di proprietà del Nob. Sig. Conte Filippo di Colloredo di Felettis.
15. Gallinacci (un gallo e 4 pollanche) della distinta razza di Concincina ed appartenenti al March. Girolamo di Colloredo.
16. Un' Ariete Merinos meticcio appartenente al Co: Filippo di Colloredo.

Come si vede da questo elenco un solo *torello* si presentò all' esposizione; il quale venne bensì trovato degno di *onorevole menzione*, ma non premiato, giacchè in ciò importa di non additare ad esempio che animali di primissimo merito. Siccome poi la razza bovina merita nel nostro Friuli di ricevere uno speciale incoraggiamento, non credette la Commissione di uscire dallo spirito del concorso, proponendo che il premio al torello fosse invece ripartito fra due vacche, le quali venissero per merito subito dopo le due premiate, e che si trovarono degne di essere additate per bestie veramente scelte. Essa assegnò quindi:

Il primo premio di sei Napoleoni d' oro alla Vacca N. 3 di anni 6, di pelo formentino carico, pomellata, alta metri 1. 44, del Sig. Razzatti di San Daniele.

Il secondo premio di quattro Napoleoni d' oro, alla Vacca N. 12 d' anni 8 compiti, di pelo saraceno, alta metri 1, 38, del Nob. Sig. Luigi Deciani di Martignacco;

Assegnò poi in parti uguali

Un terzo premio di tre Napoleoni d' oro alla Vacca N. 11 di anni 4 di pelo rosso, alta metri 1. 40 del Sig. Antonio Bujatti di San Gottardo nel Comune di Udine;

Un quarto premio di tre Napoleoni d' oro alla Vacca N. 9 d' anni 6 di pelo formentino chiaro, alta metri 1. 44 del Sig. Pietro Franzolini nel Comune di Udine.

Nella classe delle Giovenche al di sotto dei due anni si presentava un animale di merito distintissimo del Co: Antonio Antonini, a cui sarebbe indubitatamente toccato il premio La Commissione però si trovò qui vincolata dalle condizioni di esistenza dell' Associazione Agraria medesima, la quale abbraccia soltanto la Provincia amministrativa del Friuli, non tutta la Provincia naturale di questo nome. Essendo la Giovenca del Co: Antonini nata in Cavenzano nel Friuli illirico, la Commissione deve limitarsi a fare di essa una distinta menzione onorevole. Vedrà l' Associazione medesima, se per l' avvenire, trattandosi di animali bovini, nel di cui miglioramento ha un grande interesse tutta la Provincia naturale del Friuli, e giova accendere la gara fra gli allevatori delle varie parti di essa, e considerando anche che molti proprietarii del basso Friuli illirico appartengono alla Provincia amministrativa ed o sono o potrebbero divenire membri dell' Associazione nostra, non fosse da estendere in avvenire il concorso al di là dei confini amministrativi.

La Commissione si valse dell' arbitrio in cui era di poter dividere i premii, per dividere quello assegnato alle Giovenche in due parti uguali, cioè

Un primo premio di due Napoleoni d' oro alla Giovenca N. 8 di mesi 21, di pelo formentino chiaro alta metri 1. 38 del Sig. Pietro Baschera di Fagagna.

Un secondo premio di due Napoleoni d' oro alla Giovenca N. 6 di mesi 18 di pelo formentino chiaro alta metri 1. 30 del Sig. Luigi di Giacomo Armellini di Faedis.

La Commissione, sebbene non avesse luogo a scelta, convenno unanimemente di accordare

Il premio di due Napoleoni d' oro al Verro di razza Inglese New-Leicester, che assieme con altri due piccoli era stato esposto, ed è di proprietà del Sig. Conte Filippo di Colloredo di Felettis; facendo speciale menzione del merito di primo introduttore in Provincia di questa razza, la quale ha molte buone qualità per dover venire allevata accanto alla nostrana.

Infine la Commissione assegnò la *medaglia d' argento* al Marchese Girolamo di Colloredo, per essere il primo introduttore nella Provincia dei polli della distinta razza di Concincina, della quale trovavansi all' esposizione un gallo e quattro pollanche.

Possano questi principii servire d' incoraggiamento a tutti gli allevatori, a non scegliere per la riproduzione che Giovenche e Tori di qualità distinta; poichè il tornaconto dell' allevare dipende principalmente da questo, oltre alla buona tenuta dei bestiami.

Udine 12 Agosto.

STEFANO BIANCHI VETERINARIO
GIOVANNI GALICE VETERINARIO
FABIO CERNAZAI
PAOLO GIUNIO ZUCCHERI
BERNARDO PLANINA
LUIGI FATTORI
PIETRO BUJATTI

Ancora sull' imboscamento delle sponde dei nostri torrenti. (*)

Leggeva con piacere nel *Bollettino dell' Associazione agraria* delli 22 ultimo perduto luglio la descrizione dell' imboscamento eseguito dal D.r Tomaso Michieli a difesa delle campagne di Campolongo minacciate dal torrente Torre, e le lodi a lui date e per le opere fatte, e per la sua perseveranza nella difficile impresa. Simili fatti vogliono essere pubblicati, chè nessuna ragione vale a persuadere quanto quella dei fatti compiuti.

Persuaso di questo principio, credo un dovere accennare che anco nella Comune di Manzano havvi un esempio da imitare. Hanno questo Capocomune e le sue frazioni di Manzinello, S. Lorenzo e Soleschiano i loro fondi per la massima parte fra il Natisone ed il Torre, i quali a guisa di due potenti alleati che concordi vogliono invadere l' altrui territorio, spingono le acque loro devastatrici contro le campagne di questi poveri villaggi, e già avevano portati gravissimi danni. Però, come addiviene d' uomini oltraggiati, i quali sanno dapprima sopportare gl' insulti, ma che poi al frequente replicarsi di questi s' accendono d' ira e a tutta loro forza s' accingono alla vendetta, questi possidenti e piccoli e maggiori sonosi messi all' impresa di resistere, difendersi, ed obbligare i nemici torrenti a cedere l' usurpato terreno ed a correre il proprio loro letto. Hanno cominciato ad imboscare le sponde ove erano più minacciate da prima, poi i punti tutti ove li due alleati nemici tentavano attaccarli, e mano mano che vinti i due torrenti cedevano, eglino avanzavansi contro crescendo le loro piantagioni, ed ora che io scrivo, non è sponda per la lunghezza di più di due miglia contermini ai fondi loro, che non sia di ricco bosco vestita, poche sono che non abbiano ricuperato il terreno perduto, ed anco dilatato i confini. Fra gli altri però merita particolare menzione Antonio Disnano gastaldo del Co: Ascanio di Brazzà, il quale per più d' un miglio tanto dal lato del Natisone che del Torre ha saputo non solo difendersi, ma allargare i fondi del suo padrone, a tale d' avere a quest' ora non tanto copioso legname da fuoco, e da costruzione, ma da provvedere ben anco di foraggio, anteriormente scarso, una ventina e più di coloni. Non ebbero parte in questi lavori le menti, e gli studii di scelti *ingegneri*; furono essi guidati dal buon senso diretto dall' osservare l' indole delle acque, la loro forza: si fecero dei fossi profondi, ne' quali piantaronsi de' salici di torrente e de' ramoscelli di pioppo a guisa di siepe obliqui all' impeto dell' acqua, distanti dai quattro ai sei metri fra loro, e tutti crescenti ad un dipresso d' un metro; ma queste siepi, leggere si da non impedire il corso dell' acqua, ma dividerla e minorarle la forza, ben conoscendo che le forze divise han perduto la metà del lor nerbo; si fecero degli argini in ritiro, onde obbligare le piene a deporre le terre usurpate, le quali alzando il terreno, oltre al rendere alle acque sempre più difficile l' avvicinarsi, danno alimento alle piantagioni già fatte e rendono il terreno frapposto ubertoso di scelto foraggio. Taluno sugli argini e sui fondi abbandonati dall' acqua ha piantato della fals' acacia. Vegeta questa pianta sui terreni sabbiosi rigogliosa, mette profonde e molteplici radici, e prepara al torrente una barriera cui esso di rado vince, dando dopo il primo taglio, di tre anni in tre anni, copioso ed ottimo legname da fuoco: e perdonando il taglio per una ventina di anni e meno ancora, si ottengono legni da costruzione nulla cedenti al castagno nella loro durata. Oltre a ciò hanno bel verde le foglie, hanno un grato odore i suoi fiori.

Non è dunque vero, che nulla abbia fatto Manzano pel non accordo nel legalmente stabilito minore consorzio con Buttrio; che anzi veduta la freddezza del suo alleato, si mise più ostinato all'impresa, ha combattuto non un solo nemico, il Torre, contro al quale si era associato con Buttrio, ma l'impetuoso Natisone pur anco, ed ambidue li ha vinti, obbligati ambidue a rispettare i suoi confini: e continuando come sentonsi l'animo questi possidenti ad estendere i lavori di difesa, renderanno in breve spazio d'anni non più minacciosi per loro questi due nemici, creduti per tanto tempo invincibili. E si noti a merito maggiore di chi si mise all'impresa, ed a più patente esempio della possibilità di vincere il furore delle acque, che il Torre battendo la insuperabile rosta di Percoto, e gli argini superiori, lancia con impeto indescrivibile le sue onde sui fondi di Soleschiano, e che il Natisone spinto dalle prime imboscate di Manzano alla cretosa riva detta Marcujes, o di S. Giovanni, viene con tutta forza rimandato contro li opposti fondi, alla difesa dei quali si accinsero e vi sono riusciti que' possidenti.

Vogliano i miei compatriotti, che hanno i loro fondi danneggiati o minacciati dai torrenti, esaminare le opere di co loro che si difesero dai medesimi; modifichino, migliorino facciano tutto che credono opportuno, ma non stieno neghitosi ad aspettare il nemico. Esso punirà la loro inerzia: si dieno all'opra con animo fermo e risoluto di vincere, verranno anco talvolta superati, trasporteranno i torrenti i loro lavori, li distruggeranno; sarà questa una lezione per meglio ordinarli in appresso. Una battaglia perduta non è una sconfitta: può esser madre di grandi vittorie, se i condottieri han mente di calcolarne le cause, se han cuore di riprender la offesa, d'inanimire i compagni. Oltre all'impedire un male, abbiamo un gran bene da cogliere. Il numero de' torrenti che tagliano questa or povera nostra provincia è grande; i campi da questi o asportati od insteriliti son molti. Se tutti che son danneggiati, o minacciati si mettono alla difesa, ma con animo risoluto di vincere ad ogni costo, tutti que' campi potrebbonsi in pochi anni ridonare all'agricoltura, e bello sarebbe vedere i tanti nostri torrenti ristretti nell'antico lor letto, non più minaccianti stragi e desolazione, ma fiancheggiati di folte boscaglie, e di ridenti praterie dare un ricco prodotto ed un aspetto incantevole. Resi così innocui, si potrebbero anco aprir loro ad arte dei varchi, onde nelle loro piene entrando con una porzione delle acque loro e condotte in opportuno preparato recinto e là riposate, valessero all'uopo a bagnare le messi, ad irrigare i prati.

Un socio corrispondente e consultore.

(*) Siamo lieti, che l'articolo sull'imboscamento della sponda del Torre a Campolongo e sull'opera di difesa fatta sullo stesso torrente a Rizziolo, (V. Boll. N. 20) abbia dato motivo alla relazione d'un socio consultore sulle opere simili, che si fecero da privati nel Comune di Manzano. Sarebbe desiderabile che di tutte codeste opere, come bonificazioni di suolo, prosciugamenti, irrigazioni, colmate, ammendamenti agrarii in grandi proporzioni, venisse all'Associazione agraria inviata una descrizione; poichè giova assai, come osserva il nostro socio consultore del Comune di Manzano. che quanto venne fatto serva a documento di quello è da farsi. Nella relazione sull'imboscamento di Campolongo si accennava già a molti altri eseguiti nella nostra Provincia. E chi scrive ebbe altre volte a menzionare specialmente nell'*Annotatore Friulano* gl'imboscamenti che appunto si fecero nel Comune di Manzano, particolarmente dalle famiglie di Brazzà e Percoto e poi dal Comune stesso; come si fecero dalla sponda opposta dalla famiglia Caiselli. Così l'*Annotatore* ebbe a parlare dell'imboscamento nel Comune di San Vito, sulla sponda diritta del Tagliamento, come si dovrà parlare di quelli che fecero il sig. Giuseppe Fabris a Dignano, ed il sig. Giuseppe Leonarduzzi sul Grivò, recando un beneficio agli altri vicini. Chi scrive ebbe a notare con dispiacere, che fosse andato fallito nei Comuni di Buttrio e di Manzano il pensiero di formare un Consorzio, dopo aver incontrate molte spese per istabilirlo: e torna a tanto maggior lode dei possidenti principali, se fecero da soli ciò che non poterono uniti. Ciò non toglie però, che non sia da deplorarsi questo procedere di essi così sempre alla spicciolata e senza un sistema unico. Ci sarebbe risparmio di spesa e più sicurezza di un buon esito. I Consorzii poi si vorrebbero stabiliti fra i proprietarii di entrambe le sponde di un torrente; senza di chè non di rado le opere intraprese da una parte riescono bene spesso di danno a quelli dell'altra sponda e viceversa. Ne viene un combattimento prolungato, il quale reca gravissime perdite e pochi vantaggi a tutte due le parti. Non basta fare i provvedimenti quando si è stretti dall'estrema necessità; e non si deve farli sempre incompleti. Per costringere i torrenti, che spaziano inutilmente sopra vaste campagne, a tenersi nel mezzo del loro letto, è necessario, chè si lavori contemporaneamente su tutte e due le sponde, che si faccia quanto basta e che non si ecceda in nulla. Noi vorremmo che a far questo ci entrasse in tutti i possidenti principali un giusto calcolo dei proprii interessi, unito ad una buona dose d'amor patrio e d'ambizione di servire ai vantaggi del proprio paese. Ci vuole insomma non lotta, ma accordo. Crediamo, che se i giovani delle famiglie ricche che fanno studii pubblici più per sè e per il proprio decoro, che non per esercitare una professione lucrosa, frequentassero principalmente le scuole degl'ingegneri, ora che sono anche presso di noi meglio organizzate d'un tempo, avvantaggerebbero tutti per acquistare cognizioni applicabili all'industria agricola, ed all'amministrazione degl'interessi comunali. Le opere di ordinamento del corso delle acque, di rimboscamenti nelle montagne, sulle sponde dei fiumi e torrenti, alla marina, di briglie e pescaje nelle valli montane, di derivazioni per irrigazione, di colmate di monte e presso alle foci dei corsi, di prosciugamento, ed altre simili, l'applicazione di macchine d'ogni sorte all'industria agricola ed alle industrie che ne derivano, saranno nel Friuli quind'innanzi sempre più frequenti. Le strade comunali sono fatte in gran parte: ed il moto impresso alle opere pubbliche si porterà adesso sopra lavori del genere accennato. I bisogni nostri sono grandi; e quindi tutte le menti sono portate a pensare alla necessità di trovare nuovi mezzi per sopperirvi. Quindi c'è più che mai opportunità di dedicarsi a siffatti studii. Utilissimo poi sarebbe di studiare tutto ciò che si riferisce ai Consorzii, per eseguire le opere che sono d'interesse comune a molti privati ed a parecchi villaggi; di vedere ciò che può agevolarne la formazione e la condotta; di togliere tutti gli ostacoli che si frappongono al loro buon andamento. Sarà sempre vantaggioso il portare l'attenzione generale sopra questa faccenda dei Consorzii: chè in questa bisogna molti hanno d'uopo d'istruirsi. Nell'ordinamento del corso delle acque, senza unirsi, si farà sempre poco: e si durerà ancora per un secolo ad esprimere desiderii scompagnati da opere efficaci.

P. V.

Cenni sulla malattia dominante dell'uve, e mezzo per salvare quella poca che ora esiste.

Da ben quattro anni il funesto parassita divora uno dei più ricchi prodotti della nostra agricoltura, recando lo scoraggiamento nei viticultori, danneggiando la salute pubblica, rovinando il censo privato.

A combattere questo mostro dalle mille teste che ben lunge da noi protese le braccia, uomini di scienza ed empirici si occuparono alacremente a ricercarne l'origine, il modo di sviluppo, ed i mezzi atti a distruggerlo, ma in tale arringo cozzarono fra loro i campioni, ed il nemico uscì incolume schernitore degli uni e degli altri.

Non è mio proposito il discorrere se la crittogama, che ammorba le viti e le uve, sia l'effetto della alterazione della pianta, ovvero la causa. Al mio intento basta indicare che i mezzi adoperati furono svariati, secondo che diversa era l'opinione circa l'origine del ribelle oidio, e qui brevemente li verrò enumerando.

Fu tentato il seppellimento delle viti durante l'inverno, il cauterio mediante traforamento praticato nell'aprile all'altezza di un piede e mezzo sopra terra, i lavacri con decotti od infusi di corteccia di robinia e di quercia, di elleboro nero, del mallo delle noci, l'argilla sciolta nell'acqua, i fiori di zolfo, i vapori di zolfo, e di colofonio, la mucilaggine dei semi di lino soli o con l'olio essenziale di trementina, l'olio di oliva, il sapone, il ripulimento meccanico con il cotone, la colla da falegname, il petrolio, l'abbandono delle viti senza sostegni, sdrajandole anzi a terra, la soluzione di gomma arabica con trementina, il carbone, il zolfato di ferro, l'acido zolforico, il latte di calce, il sale marino e perfino il connubio della vite con la zucca.

Questi sono i mezzi i più generalmente usati negli anni decorsi a combattere la malattia delle uve, non potendo occuparmi di alcuni vantati secreti, che stimo non esistano che di nome; giacchè troppo sarebbe umiliante per la dignità dell'uomo che vi fosse alcuno conoscitore di un mezzo atto a torre una sì immensa calamità agricola, il quale potesse per mire di suo privato interesse ritardarne di un sol giorno la pubblicazione.

E questo sterminato numero di rimedii pur troppo tutti fallirono alla prova; solo in alcune regioni se ne ebbero limitati effetti: ma, siccome in qualche località l'uve rimasero sane anche senza alcun rimedio, così il buon risultato devesi, piuttostochè al rimedio attribuire allo stato di florida vegetazione delle viti od alle influenze cosmo-telluriche, per cui, o per la perfetta salute delle viti non si manifestò il bianco dell'uva, o la crittogama non potè svilupparsi, non trovando condizioni atte alla sua vita sia per l'influenze atmosferiche, che per lo stato delle viti. Ad ogni modo fra tutti i rimedii raccomandati ed esternamente applicati un qualche vantaggio non si può negare alle lavature con decozioni vegetabili di acacia, rovere, decozioni miste a sostanze gommose atte a fissare il principio acre, e ad intonacare gli acini.

Ma ormai io mi lusingo che torni *inutile* l'occuparci del rimedio, dacchè la speranza nata nello scorso anno che la malattia fosse nel decrescere, dall'osservare qualche vigneto quasi per intero incolume, tale speranza ingiganti rilevando nella primavera decorsa la vigorosa vegetazione delle viti. Ed ora maggiormente l'animo sfiduciato dei viticultori è rinfrancato, e si ripromette meglio per l'avvenire, essendosi là muffa manifestata da solo circa due mesi e in grado leggero, e riscontrandosi della uva sana in più località.

Se quindi vi è speranza di un qualche raccolto di uva, non si può però non riconoscere essere questa tuttora incerto, specialmente perchè minacciato da due parassiti contro i quali è urgente premunirci, giacchè nelle attuali condizioni trattasi che per piccolo che sia il provento è prezioso.

Il primo parassito si è la crittogama che al cessare del caldo attuale, ed al sopraggiungere delle pioggie, potrebbe con violenza diffondersi, il secondo sono gli agricoltori e specialmente i loro fanciulli, che, attesa la lunga privazione, come potei fino d'ora verificare, distruggeranno per intero la poca uva esistente.

Queglino quindi che desiderano di fare una piccola provvigione di vino per uso proprio, e che hanno fondi poco difesi, io li consiglio a far immediatamente intonacare tutti i grappoli con un loto composto di decozione di corteccia o di foglie verdi di acacia o di rovere, che si può ottenere con la bollitura di dette sostanze per mezz'ora in due parti d'acqua, e quindi coll'aggiunta di tanta argilla, ovvero terra vergine, vale a dire levata profondamente, che ne risulti un intonaco densiccio.

Questo mezzo di facile applicazione, e poco costoso, varrà a preservare da ambi i parassiti l'uva per circa quindici giorni.

Raccomando per ora questo mezzo palliativo, e spero che tornerà in breve inutile, pronosticando bene per l'avvenire. (*)

Un socio consultore.

(*) Crediamo di dover avvertire in nota a questo articolo d'un valente socio consultore, al quale inviamo i nostri ringraziamenti, che quando si vedono gli acini d'uva spaccarsi generalmente per effetto della crittogama, sia tempo da vindemmiare prima che vada tutta perduta. Così si serba un poco di mosto, che pure serve a qualcosa. Per accrescere poi la quantità d'una bevanda relativamente buona, alcuni trovarono tanto in Italia, come anche in Francia ed in Germania assai utile di aggiungere dello zucchero al mosto ed alle vinacce, con una quantità più o meno grande di acqua Se ne trae bene spesso un vinello bollito, che supera in bontà quello da fabbrica che si paga a caro prezzo. P. V.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Agosto 1856.

Frumento (mis. metr. 0,731591) a	L. 20. 60	Miglio (mis. metr. 0,731591) a	L. 15. 21
Granoturco « «	« 12. 94	Fagiuoli « «	« 13 92
Avena « «	« 10. 85	Fava « «	17. 73
Segala « «	« 12. 05	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g.	« 10 —
Orzo pillato « «	« 19. 21	(mis. metr. 47,69987)	« 6. —
« da pillare « «	« 10. —	Fieno « «	« 2. 82
Saraceno « «	« 10. 51	Paglia di Frumento «	« 2. 24
Sorgorosso « «	« 5. 75	Vino al conzo (m. m. 0,793045)	« 72. 50
Lenti « «	« 21. 27	Legna forte	» 27.
Lupini « «	« 6. 73	dolce	» 26.
Castagne	» 14. 05		

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.
PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE
Udine Tip. Trombetti-Murero.